

italiane ed il servizio marittimo dei porti, delle rade e delle spiagge dello Stato sono riservati alla bandiera nazionale, salvo quando speciali trattati o convenzioni dispongano altrimenti ».

PRESIDENTE. La discussione è aperta intorno a questo disegno di legge ed ha facoltà di parlare l'onorevole Imperiale, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a diminuire, semplificare e, in quanto è possibile, sopprimere al più presto i vincoli e gli impedimenti doganali ai quali devono oggi sottostare le navi italiane in cabotaggio ».

IMPERIALE. Sarò brevissimo, perchè le condizioni della Camera non sono in rapporto con l'importanza dell'argomento. Ritengo buona ed opportuna la legge, sebbene essa sconvolga molto bruscamente tutti gli assiomi, tutti i principi della scuola liberista. Ma non è questo il momento per trattare una questione relativa alle differenti scuole economiche. Noterò soltanto il fenomeno che dalle discussioni dottissime della Commissione, che chiamerò Boselli, la quale ha servito di *vade-mecum* a tutti quelli che hanno parlato in seguito, nella Camera, e fuori, di marina mercantile, — discussioni e deliberazioni che allora si contentavano di chiedere un trattamento di reciprocità, — ci ha condotto alle disposizioni ultra protezioniste dell'attuale progetto.

Di questo curioso ritorno all'antico non mi dolgo affatto; anzi in certo modo me ne compiacio perchè sono un ammiratore della sapienza antica, che forse più della moderna, era figlia dell'esperienza.

Osservo però che quando si entra in una via di privilegi essa deve esser percorsa completamente. Noto, per esempio, che in tema di pagamento delle tasse di ancoraggio abbiamo esteso un trattamento di favore alle bandiere estere per il quale non ci fu concessa mai alcuna reciprocità.

Infatti le navi estere, per 30 giorni, possono fare operazioni commerciali nei nostri porti pagando per abbonamento una tassa sola di ancoraggio, mentre le nostre navi negli altri Stati questo trattamento non hanno. Questo accenno però di volo e ne faccio soltanto il tema di una raccomandazione per nuovi studi. Una proposta invece formale, che in certo modo consente con quella fatta della Commissione è quella da me presentata perchè si trovi il modo di togliere molte vessazioni doganali fatte alle navi di cabotaggio. §

La Commissione si è limitata a domandare queste facilitazioni per i vapori postali. Io chiedo invece che si estendano a tutte le navi in ca-

botaggio perchè non so spiegare questa differenza di trattamento tra navi e navi. Tutti conoscono le condizioni di inferiorità fatte alle merci che navigano di fronte alle merci che vanno per ferrovia; quindi tralascierò di ricordare tutti i lascia-passare, tutte le visite, tutte le minute fiscalità che perseguitano le merci che hanno scelto il mezzo, che dovrebbe essere più economico, del trasporto per mare.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, presti attenzione all'oratore.

IMPERIALE. So benissimo che il Ministero e la direzione delle gabelle hanno con circolari raccomandato e indicato alcune facilitazioni, ma si capisce benissimo che una circolare benigna ed anche l'indulgenza intelligente di qualche funzionario non bastano. Ci vuole una riforma radicale. Il consorzio autonomo di Genova aveva domandato che in ogni porto si istituisse una zona franca per le navi di cabotaggio. Ma questa riforma, naturalmente era troppo radicale perchè potesse essere accolta adesso. Seguirà il solito processo di tutte le riforme che si vanno maturando poco per volta nella coscienza del paese e dei legislatori; e verrà tempo, ne son certo, in cui questa proposta sarà accolta dalla Camera.

Per il momento la Commissione, facendo buon viso alle osservazioni fatte dal Consorzio autonomo ha proposto un ordine del giorno in questo senso:

« La Camera invita il Governo a diminuire, semplificare e, in quanto è possibile, sopprimere al più presto i vincoli e gli impedimenti doganali ai quali devono oggi sottostare i vapori postali italiani in cabotaggio ».

Io accetto quest'ordine del giorno; ma domando che la disposizione sia più larga e si estenda a tutte le navi italiane in cabotaggio. Propongo quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a diminuire, semplificare e, in quanto è possibile, sopprimere al più presto i vincoli e gli impedimenti doganali ai quali devono oggi sottostare le navi italiane in cabotaggio ».

Spero che gli onorevoli ministri delle finanze e della marina e la Commissione vorranno accettare la mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

MAJORANA, sottosegretario di Stato per le finanze. Quali sieno gli intendimenti del Governo ebbi già l'onore di manifestare in seno alla Commissione. Il Governo è nell'ordine delle idee dell'onorevole Imperiale, il quale ben sa come sia stata nominata una Commissione di cui degnamente egli fa parte, per istu-